



Il rinnovo del parco veicolare non è solo un problema economico ma, spesso, anche amministrativo. L'esperienza di Niinivirta Transport ci spiega in che senso

DI PAOLO FERRARESI

Amministratore Delegato Niinivirta Transport, Partner Sos Logistica – Associazione Per La Logistica Sostenibile



IL PARADOSSO BUROCRATICO che azzoppa l'elettrico urbano

Tradurre in azioni concrete delle politiche di sostenibilità è complesso, faticoso e costoso. Occorre che tutta la filiera si impegni con un gioco di squadra per ottenere risultati tangibili. In tale ottica, la Pubblica Amministrazione è uno degli attori chiave, da cui ci si aspetterebbe un ruolo da facilitatori e non di intralcio per gli imprenditori più motivati a cambiare, come me. L'affermazione sembra ovvia e neanche tanto originale, eppure si rende necessaria quando ad essere ostacolata è proprio una delle tecnologie sostenibili più acclamate in questo momento: l'elettrico.

IL CASO NIINIVIRTA TRANSPORT

Ma cosa succede? La mia azienda, Niinivirta Transport, ha investito già dal 2014 oltre 5 milioni di euro per un impianto solare di alimentazione e per una flotta a trazione elettrica che oggi conta 16 mezzi commerciali di vario tipo e portata. Purtroppo, però, ci troveremo, nei prossimi anni, a subire una pesante penalizzazione nell'operatività quotidiana a Milano.

Dal 1/10/2023, infatti, i veicoli elettrici oltre i 7.5mt non possono più circolare in zona C in orario diurno (7.30am-7.30pm), consentendo che una certa quantità di merce che potrebbe essere trasportata con 0 emissioni (come già avvenuto negli ultimi 10 anni) venga invece consegnata con furgoni più piccoli di tipo tradizionale, maggiormente inquinanti.

Un paradosso burocratico, evidentemente: il limite di lunghezza che, peraltro, in altri comuni arriva fino ai 9mt., finisce per prevalere ad ingiusto discapito della sostenibilità. L'Amministrazione Comunale, a seguito di argomentazioni da parte dell'azienda, tra le quali essere stata esclusa dal conteggio sperimentale di mezzi che accedevano in elettrico alla zona C, ha rilasciato deroghe temporanee sino al 30/09/2025, ma esprimendo comunque la volontà perentoria di non rinnovare le deroghe dopo tale data.

LE CONSEGUENZE

Personalmente, ritengo questa decisione contraria alla volontà di decongestionare il traffico, riducendo le emissioni in atmosfera, come avverrebbe

con uso di trazione 100% elettrica, e questo ci arreca un gran danno economico, oltre a fermare la conversione dei mezzi medio-pesanti, utilizzati per la logistica urbana, da parte di qualsiasi altro operatore voglia intraprendere, dopo di noi, questa strada. Una strada che l'Amministrazione dovrebbe rendere in discesa e che, al contrario, è diventata in salita. È evidente come la decisione si proponga di difendere legittimi interessi, ipotizziamo la sicurezza, ma altresì ne leda altri, in primis la salute collettiva, disincentivando il trasporto merci a 0 emissioni.

La mobilità sostenibile non può basarsi solo sulla circolazione dei mezzi di piccole dimensioni per la gestione delle consegne di piccoli colli, ma deve comprendere il trasporto merci per le imprese/negozi del centro, con volumi di rifornimento importanti, che possono essere consolidati su un solo mezzo elettrico di maggiori dimensioni, per più destinatari.

Perché, ad esempio, anziché bandire i veicoli elettrici oltre i 7.5mt, non farli circolare in corsie preferenziali? ●